

luglio 1932

## Lettere al giornale

Caro direttore,

ho assistito alla festa popolare organizzata, come ogni anno, a Ceccano in onore di San Giovanni e debbo dire che è stata una cosa interessante e piacevole. Mi sono, però, posto una domanda alla quale desidererei avere una risposta o da te o dal sindaco di Ceccano, compagno Loffredi. La domanda è questa: come si concilia la funzione e il ruolo di un sindaco comunista con la celebrazione di un santo e a che serve una festa popolare con basi religiose, (così come ha voluto la tradizione democristiana-cattolica) dato che, sul piano culturale, politico e di costume la festa così concepita non è certamente diversa da quella che presiede e dirige, mettiamo, un sindaco d.c. Io dico che i santi e le tradizioni popolari bisogna rispettarli. Ma non si deve, anche qui, far compiere un passo avanti di chiarezza, di civiltà e di costume alla gente alla quale noi ci rivolgiamo?

Grazie e buon lavoro a tutti voi di Nuova informazione.

MARIO MASI  
Ceccano

Io comprendo benissimo i motivi che hanno indotto il compagno Masi a porre la domanda cui, con molto piacere rispondo. Credo che il compagno Masi sappia quanto me che io sono comunista, ma quale sindaco di Ceccano, non sono il sindaco dei comunisti, ma di tutti i cittadini del comune della cui amministrazione mi è stata data la responsabilità. In questa veste debbo, (e se non lo facessi commetterei un grave errore anche sul piano politico), tener conto sia della tradizione (in questo caso la Festa in onore di San Giovanni) e sia delle spinte e delle situazioni in cui oggi debbo operare, e con me l'amministrazione che presiedo. E' vero che la festa ha radici religiose, di cui — ripeto — deve essere tenuto conto, ma è altrettanto vero che essa è un mezzo di aggregazione, una occasione per riunirsi, una possibilità per incontrarsi, discutere e dialogare. Così come è vero che la festa, quest'anno, non ha soltanto presentato cantanti e gruppi di spettacolo, per allietare la riunione, ma ha altresì compiuto, con sforzi apprezzabili, passi in avanti presentando manifestazioni culturali di notevole rilievo, quali un balletto di danze classiche, la prima esibizione pubblica della banda musicale «I pulcini di Ceccano» (tutti hanno studiato a spese del Comune), una mostra fotografica sul Centro storico, una di pittura estemporanea, e attività sportive varie. Si poteva fare di più? Forse. Ma se si considera che il comune di Ceccano, sul piano delle attività culturali per portare avanti «chiarezza e civiltà», non è certo ai primi passi, e neppure lo fa solo in occasione di feste popolari, allora la risposta è, mi pare completa.

Grazie, comunque, per avermi dato l'occasione di rispondere.

**ANGELINO LOFFREDI**  
Sindaco di Ceccano